

## LA CRISI ITALIANA



Napolitano e il presidente tedesco Joachim Gauck. FOTO MAURIZIO BRAMBATI/TM NEWS - INFOFOTO

# Napolitano: «L'Italia non è allo sbando»

- **Il presidente rassicura Berlino e l'Europa dopo l'allarme di Schäuble**
- **La cancelliera Merkel: «Fiducia nella responsabilità dei partiti italiani»**

MARCELLA CIARNELLI  
mciarnelli@unita.it

«L'Italia non è allo sbando» e «non è senza governo» dopo le elezioni politiche perché «l'esecutivo Monti è in carica e governerà fino al giuramento del nuovo governo» così come «rappresenterà l'Italia al meglio nel Consiglio dell'Unione europea di metà marzo» non senza aver «consultato le forze politiche». Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nella seconda giornata di visita di Stato in Germania, incontrando prima il suo omologo Joachim Gauck poi il Cancelliere Angela Merkel ha voluto di nuovo assicurare i vertici tedeschi, e con essi l'Europa, che in Italia «non c'è una malattia da gestire» ma un «fisiologico» passaggio istituzionale post elezioni. «Il popolo sovrano - ha ricordato Napolitano - si è espresso liberamente. La democrazia è questo. Non è che per assicurarsi un risultato che magari ci rende più tranquilli possiamo accordarci a tavolino sul risultato stesso delle elezioni...».

Non c'è dunque il rischio ipotizzato dall'allarmato ministro delle Finanze tedesco Schäuble di «un contagio instabilità per tutta l'Europa» proveniente dall'Italia e che può dilagare come «un'infezione» specie in quei Paesi europei dove si voterà nei prossimi mesi, Germania in testa fino alle europee del prossimo anno. Per contagiarsi, ha detto fermo Napolitano, c'è bisogno di «prenderci una malattia ma noi non ne abbiamo nessuna» ed ha liquidato di nuovo con nettezza polemiche e strumentalizzazioni, tornando a fare la difesa del Paese che rappresenta rivendicando lealtà e disponibilità al sacrificio ma anche la libertà di esprimere un voto su cui nettamente è stata rinviata al mittente qualunque ingerenza e giudizio. «Ognuno è libero

di pensare quello che crede, però quando si parla di libere elezioni in un Paese amico non si deve mai venire meno alla discrezione e al rispetto», ha detto il Capo dello Stato a proposito delle parole dell'altro giorno pronunciate dal socialdemocratico Peer Steinbrueck sui «due clown» che avrebbero vinto le elezioni in Italia e, successivamente, mitigate con molte scuse. «Uno spiacevole incidente» che Napolitano ha duramente stigmatizzato guadagnandosi l'apprezzamento di Beppe Grillo che finora al presidente non ha mai risparmiato attacchi. «Onore delle armi» ricambiato dall'apprezzamento del presidente.

D'accordo con lui, a proposito dei giudizi espressi dall'esponente della Spd, anche Gauck che non ha voluto commentare nel merito l'incidente diplomatico ma ha riconosciuto che quelle parole «si commentano da sole». Nel corso del colloquio con la cancelliera Merkel, cui ha fatto seguito una colazione, il presidente ha esposto la complessità dello scenario politico-parlamentare scaturito dalle elezioni politiche appena svolte in Italia ed ha illustrato i tempi e le procedure per l'insediamento delle nuove Camere,

l'avvio delle consultazioni e la formazione del nuovo governo. Quel «tratto di strada in salita» prima di concludere il settennato di cui aveva parlato anche con il presidente Obama - anche se alla metà di febbraio, quando si svolse l'incontro alla Casa Bianca, non era possibile prevedere il risultato uscito dalle urne.

#### «RISPETTO DEGLI IMPEGNI»

Angela Merkel si è mostrata fiduciosa sul senso di responsabilità dei partiti che compongono il nuovo Parlamento e a cui ha chiesto, ma si è detta sicura che così accadrà, la continuità degli impegni assunti dall'Italia con l'Europa. Lo ha garantito il presidente che ha voluto ricordare come l'Italia non sia mai venuta meno ai propri impegni. Quindi il nostro Paese continuerà a svolgere il proprio ruolo per il consolidamento e lo sviluppo del processo di integrazione politica ed economica dell'Europa che ritiene essenziale venga integrato dal rilancio dello sviluppo economico e sociale.

È evidente che le rassicurazioni fatte da Giorgio Napolitano, riconosciuto in Germania come altrove garante massimo dell'equilibrio del Paese, sono state accolte con rispetto ed apprezzate. Ma è apparso evidente che l'attesa della composizione del governo e degli equilibri possibile c'è tutta.

Bisognerà aspettare un paio di settimane. I tempi sono stati già fissati e scanditi da un calendario. Per Napolitano «in questo momento non ci sono margini per accelerare la formazione del nuovo governo italiano». «Non vedo quali siano le possibilità», ha risposto a chi lo sollecitava in questo senso. «Finora non c'è stata nemmeno la proclamazione degli eletti in Parlamento, ci deve essere la verifica di tutti gli eletti e secondo la Costituzione le Camere devono riunirsi entro venti giorni dal voto in una data che c'è già, il 15 marzo, poi vanno costituiti i gruppi». Fino ad allora non potranno iniziare le consultazioni.

L'Italia, però, un governo in carica ce l'ha. E non verrà meno ad alcun impegno. Napolitano lo ha ribadito ai suoi interlocutori concludendo la giornata con un bilancio positivo: «Sono molto contento dell'atmosfera degli incontri sia col presidente Gauck che con la cancelliera Merkel. Sono incontri ispirati a grande serietà nel ribadire amicizia, rispetto e fiducia nell'Italia».

#### LA LETTERA

### Il presidente postino per i martiri S. Anna di Stazzema

La lettera scritta da Enrico Pieri, il presidente dell'associazione martiri di Sant'Anna di Stazzema l'ha consegnata Napolitano a Joachim Gauck. Uno scritto che è la testimonianza drammatica di uno dei pochi sopravvissuti ad una delle stragi naziste più terribili. Era il 1944, Pieri aveva solo dieci anni. Solo per caso si salvò da un eccidio in cui morirono 560 persone, tutta la sua famiglia. Ad elaborare quel lutto Pieri ci è riuscito anche con il suo lavoro nell'associazione, convinto che l'Europa unita sia luogo di pace. Gauck è stato invitato a recarsi a Sant'Anna di Stazzema. Il presidente tedesco ha espresso l'auspicio di poterci andare con Napolitano che suggerì a Pieri di scrivere la lettera.

#### AUSTERITÀ

### Il Daily Beast: «L'America impari dall'Italia»

Gli Stati Uniti imparino la lezione italiana: l'austerità non può essere la sola soluzione ai problemi di budget. Alla vigilia del sequester, i tagli automatici alla spesa che - senza un accordo in Congresso - entreranno in vigore oggi il *Daily Beast* mette in guardia l'America contro il rischio di ingigantire l'emergenza sociale e le derive politiche populistiche.

Il risultato delle elezioni in Italia potrà anche far ridere, scrive il quotidiano, con «la riabilitazione di un politico diventato clown», come Silvio Berlusconi, e la contemporanea affermazione di Beppe Grillo, «clown trasformatosi in politico». «Questa settimana, o la prossima, o il prossimo mese, potremmo noi essere ostaggi del Beppe Grillo di turno». La disillusione in Italia è profonda e «non abbiamo ancora visto nulla, in Italia e nelle altre democrazie».

## La missione possibile di un governo a guida Pd

#### L'ANALISI

PAOLO LEON

#### SEGUE DALLA PRIMA

Il successo di Grillo è, credo, dovuto ai tanti che hanno d'improvviso realizzato di essere precipitati in un pozzo, dal quale nessuno dei partiti tradizionali sembrava capace di farli uscire. Se qualcuno pensa, in queste circostanze, di criticare la gestione di Bersani, sta scherzando col fuoco: l'insuccesso relativo del Pd non gli toglie la responsabilità politica di trovare una soluzione utile. Cambiare i cavalli in corsa implicherebbe soltanto abbandonare il campo. Non penso che dobbiamo temere la reazione del Fondo Monetario, dell'Unione Europea o della Bce. È evidente il tragico errore nel quale sono cadute tutte le autorità internazionali quanto al modo di uscire dalla crisi del 2008 e dalla speculazione avversa ai debiti

pubblici: il nazionalismo tedesco e la pervicace ostinazione della cultura liberista anche dopo la crisi, hanno costituito una miscela esplosiva, e se adesso si pensasse di lasciare la soluzione ad un singolo Paese membro, come l'Italia, si finirebbe per moltiplicare il tragico insuccesso greco. Al governo tedesco, e in particolare a Schäuble, occorre anche ricordare che non è meno colpevole il Paese in surplus, rispetto al Paese in deficit, perché il deficit nasce da quel surplus. La storia del mondo moderno illustra bene come sia responsabilità dei Paesi in surplus venire in soccorso di quelli in deficit, non allo scopo di fare un'opera buona, ma per costruire condizioni di sviluppo per tutti i Paesi,

...

**Non dobbiamo temere la reazione di Fmi, Ue e Bce: troppi i loro errori nel gestire la crisi del 2008**

come furono il Piano Dawes dopo la prima guerra mondiale e il Piano Marshall dopo la seconda, ambedue a favore della ricostruzione tedesca. Lo so che non ci crede nessuno, perché si è visto in questo ultimo periodo che l'opinione pubblica dei Paesi in surplus pensa di essere più «ricca» e non desidera impoverirsi: ma, appunto, questa è la cultura dell'egoismo, del nazionalismo, del mercantilismo. Arpagone insegna. Alla fine, però, proprio questo egoismo deve costringere tedeschi ed europei a riconoscere che l'Italia è troppo grande per fallire, e che obbligarla a ulteriori sacrifici ricostruirebbe il circolo vizioso che ha portato noi all'attuale instabilità politica, e porterebbe tutti ad una recessione europea ancora più profonda. Penso, perciò, che esista la possibilità di costruire un rapporto decente con l'Europa, così da permettere almeno alla Bce di respingere la speculazione contro il nostro debito, senza ricorrere al

Fondo Salva Stati (che implicherebbe l'insolvenza dell'Italia). Se è così, allora vale la pena che il Pd tenti di mettere in piedi un governo di minoranza, non con lo scopo di aggravare l'austerità, ma per instaurare un rapporto tra eguali con l'Unione europea, e per fare quelle riforme elettorali, fiscali e a favore dell'occupazione, che sono indispensabili per ricostruire un rapporto di fiducia con il Paese. Un governo di minoranza farà tremare le vene e i polsi di chi lo dovrà guidare, e le opposizioni che si manifesteranno cercheranno di cavalcarne la debolezza parlamentare. Ma gli italiani capirebbero.

...

**Si riconosca che l'Italia è troppo grande per fallire, altri sacrifici farebbero crescere solo l'instabilità**